

## DAL 23 AGOSTO AL 30 AGOSTO

23	Domenica che precede il martirio di San Giovanni Battista XXI per annum Liturgia delle ore I settimana	8.00 S.Messa (Corbetta Pietro) 9.00 S.Messa <i>Bartesate</i> 11.00 S. Messa pro populo 15.00 <i>Battesimo a Bartesate</i> 18.00 S. Messa
24	lunedì San Bartolomeo, apostolo	9,15 Lodi 9.30 S. Messa (Cesana Agostino, Luciano e famigliari) 17,30 Rosario, Vespero e liturgia della Parola
25	martedì San Giuseppe Calasanio	8,15 Lodi e liturgia della Parola 17,30 Rosario e Vespero 18,00 S. Messa (Bonacina Giuseppe ed Ersilia)
26	Mercoledì Sant'Alessandro, martire	8,15 Lodi 8,30 S. Messa (Gerosa Ettore e Spreafico Ida) 17,30 Rosario, Vespero e liturgia della Parola 20.30 S.Messa (Giuseppe Di Giugno)
27	Giovedì Santa Monica	8,15 Lodi e liturgia della Parola 9,30-11,00 Confessioni (don Arnaldo) 17,30 Rosario e Vespero 18.00 S. Messa (Sala Gianpiero)
28	Venerdì Sant'Agostino, vescovo e dottore della Chiesa	8,15 Lodi e liturgia della parola 8,30 S. Messa (Galli Angelo) 17,30 Rosario e Vespero
29	Sabato Martirio di san Giovanni il Precursore	8.15 Lodi e Liturgia della Parola 16,00 – 17,30 Confessioni (don Erasmo) 18.00 S. Messa (Mario e Rosanna Rota; Card: Renato Corti)
30	Domenica I dopo il martirio di San Giovanni XXII per annum  Liturgia delle ore II settimana	8.00 S.Messa (Riva Rosangela e Dell'Oro Valerio) 9.00 S.Messa <i>Bartesate</i> (Fusi Gianni) 11.00 S. Messa pro populo 15.00 Battesimo 18.00 S. Messa

## APPUNTAMENTI

**Mercoledì 26 agosto ore 20.30 - S. Messa** in suffragio di Giuseppe di Giugno  
Celebra don Giovanni Rigamonti.

## NOVENA A MARIA BAMBINA – CHIESA DEL CARRIBBIO

Da domenica 30 agosto – ore 20.30

## COMUNICAZIONI

### Pellegrinaggio Santuario di Chiampo – Montegrisa – Verona

7/8/9 settembre 2020 – con la Famiglia del Cuore Immacolato di Maria.

Per chi desidera sono ancora disponibili alcuni posti.

### Nuove disposizioni per la partecipazione alle celebrazioni liturgiche - 10 agosto 2020

Il Comitato Tecnico Scientifico su richiesta delle CEI ha statuito quanto segue:

“In riferimento ai quesiti provenienti dal Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione nei quali si richiedono osservazioni circa l’impiego di cori e cantori durante le funzioni religiose o in occasione di eventi di natura religiosa, il CTS segnala che, sulla base degli attuali indici epidemiologici, è possibile la reintroduzione dei cori e dei cantori, i cui componenti dovranno mantenere una distanza interpersonale laterale di almeno 1 metro e almeno 2 metri tra le eventuali file del coro e dagli altri soggetti presenti. Tali distanze possono essere ridotte solo ricorrendo a barriere fisiche, anche mobili, adeguate a prevenire il contagio tramite droplet.

L’eventuale interazione tra cantori e fedeli deve garantire il rispetto delle raccomandazioni igienico-comportamentali ed in particolare il distanziamento di almeno 2 metri.

Durante lo svolgimento delle funzioni religiose, non sono tenuti all’obbligo *del* distanziamento interpersonale i componenti dello stesso nucleo familiare o conviventi/congiunti, parenti con stabile frequentazione; persone, non legate da vincolo di parentela, di affinità o di coniugio, che condividono abitualmente gli stessi luoghi dove svolgono vita sociale in comune”.

### CARITAS

Il “PUNTO CARITAS” DELLA COMUNITÀ PASTORALE e la CARITAS DECANALE – CENTRO ASCOLTO DI OGGIONO sono momentaneamente chiusi

**Per richieste si possono chiamare i numeri: 3335461372 - 3401771051**

### MADIA DELLA FRATERNITA’

Raccolta di generi alimentari non deperibili a favore delle famiglie bisognose della Comunità – in Ossario. (pelati, latte a lunga conservazione, olio, riso, pasta, tonno....)

### CASSETTA DI SANT’ANTONIO

Le offerte raccolte nella cassetta di sant’Antonio sono devolute alla Caritas

### VESTITI USATI

In ossario: i vestiti usati, devono essere in ottimo stato (lavati e stirati)

### LA SEGRETERIA PARROCCHIALE RIAPRE CON I CONSUETI ORARI:

Lunedì e Venerdì 15.00 – 17.30 Mercoledì 9.30 – 12.00

Tel. 0341-540215 – info: [www.santamariadimontebarro.it](http://www.santamariadimontebarro.it)

## UDIENZA GENERALE di PAPA FRANCESCO

*Biblioteca del Palazzo Apostolico - Mercoledì, 19 agosto 2020*

### **Catechesi - "Guarire il mondo": 3. L'opzione preferenziale per i poveri e la virtù della carità**

La pandemia ha messo allo scoperto la difficile situazione dei poveri e la grande ineguaglianza che regna nel mondo. E il virus, mentre non fa eccezioni tra le persone, ha trovato, nel suo cammino devastante, grandi disuguaglianze e discriminazioni. E le ha aumentate!

La risposta alla pandemia è quindi duplice. Da un lato, è indispensabile trovare la cura per un virus piccolo ma tremendo, che mette in ginocchio il mondo intero. Dall'altro, dobbiamo curare un grande virus, quello dell'ingiustizia sociale, della disuguaglianza di opportunità, della emarginazione e della mancanza di protezione dei più deboli. In questa doppia risposta di guarigione c'è una scelta che, secondo il Vangelo, non può mancare: *l'opzione preferenziale per i poveri* (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium [EG], 195*). E questa non è un'opzione politica; neppure un'opzione ideologica, un'opzione di partiti. L'opzione preferenziale per i poveri è al centro del Vangelo. E il primo a farla è stato Gesù; lo abbiamo sentito nel brano della Lettera ai Corinzi che è stato letto all'inizio. Lui, essendo ricco, si è fatto povero per arricchire noi. Si è fatto uno di noi e per questo, al centro del Vangelo, al centro dell'annuncio di Gesù c'è questa opzione. Cristo stesso, che è Dio, ha spogliato sé stesso, rendendosi simile agli uomini; e non ha scelto una vita di privilegio, ma ha scelto la condizione di servo (cfr *Fil 2,6-7*). Annientò sé stesso facendosi servo. È nato in una famiglia umile e ha lavorato come artigiano. All'inizio della sua predicazione, ha annunciato che nel Regno di Dio i poveri sono beati (cfr *Mt 5,3; Lc 6,20; EG, 197*). Stava in mezzo ai malati, ai poveri, agli esclusi, mostrando loro l'amore misericordioso di Dio (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica, 2444*). E tante volte è stato giudicato come un uomo impuro perché andava dai malati, dai lebbrosi, che secondo la legge dell'epoca erano impuri. E Lui ha rischiato per essere vicino ai poveri.

Per questo, i seguaci di Gesù si riconoscono dalla loro vicinanza ai poveri, ai piccoli, ai malati e ai carcerati, agli esclusi, ai dimenticati, a chi è privo del cibo e dei vestiti (cfr *Mt 25,31-36; CCC, 2443*). Possiamo leggere quel famoso parametro sul quale saremo giudicati tutti, saremo giudicati tutti. È Matteo, capitolo 25. Questo è un *criterio-chiave di autenticità cristiana* (cfr *Gal 2,10; EG, 195*). Alcuni pensano, erroneamente, che questo amore preferenziale per i poveri sia un compito per pochi, ma in realtà è la missione di tutta la Chiesa, diceva San Giovanni Paolo II (cfr S. Giovanni Paolo II, Enc. *Sollicitudo rei socialis, 42*). «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri» (*EG, 187*).

La fede, la speranza e l'amore necessariamente ci spingono verso questa preferenza per i più bisognosi,<sup>[1]</sup> che va oltre la pur necessaria assistenza (cfr *EG, 198*). Implica infatti il camminare assieme, il lasciarci evangelizzare da loro, che conoscono bene

Cristo sofferente, il lasciarci "contagiare" dalla loro esperienza della salvezza, dalla loro saggezza e dalla loro creatività (cfr *ibid.*). Condividere con i poveri significa arricchirci a vicenda. E, se ci sono strutture sociali malate che impediscono loro di sognare per il futuro, dobbiamo lavorare insieme per guarirle, per cambiarle (cfr *ibid., 195*). E a questo conduce l'amore di Cristo, che ci ha amato fino all'estremo (cfr *Gv 13,1*) e arriva fino ai confini, ai margini, alle frontiere esistenziali. Portare le periferie al centro significa centrare la nostra vita in Cristo, che «si è fatto povero» per noi, per arricchirci «per mezzo della sua povertà» (*2 Cor 8,9*).<sup>[2]</sup>

Tutti siamo preoccupati per le conseguenze sociali della pandemia. Tutti. Molti vogliono tornare alla normalità e riprendere le attività economiche. Certo, ma questa "normalità" non dovrebbe comprendere le ingiustizie sociali e il degrado dell'ambiente. La pandemia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori. Noi dovremmo uscire migliori, per migliorare le ingiustizie sociali e il degrado ambientale. Oggi abbiamo un'occasione per costruire qualcosa di diverso. Per esempio, possiamo far crescere un'economia di sviluppo integrale dei poveri e non di assistenzialismo. Con questo io non voglio condannare l'assistenza, le opere di assistenza sono importanti. Pensiamo al volontariato, che è una delle strutture più belle che ha la Chiesa italiana. Ma dobbiamo andare oltre e risolvere i problemi che ci spingono a fare assistenza. Un'economia che non ricorra a rimedi che in realtà avvelenano la società, come i rendimenti dissociati dalla creazione di posti di lavoro dignitosi (cfr *EG, 204*). Questo tipo di profitti è dissociato dall'economia reale, quella che dovrebbe dare beneficio alla gente comune (cfr Enc. *Laudato si' [LS], 109*), e inoltre risulta a volte indifferente ai danni inflitti alla casa comune. L'opzione preferenziale per i poveri, questa esigenza etico-sociale che proviene dall'amore di Dio (cfr *LS, 158*), ci dà l'impulso a pensare e disegnare un'economia dove le persone, e soprattutto i più poveri, siano al centro. E ci incoraggia anche a progettare la cura del virus privilegiando coloro che ne hanno più bisogno. Sarebbe triste se nel vaccino per il Covid-19 si desse la priorità ai più ricchi! Sarebbe triste se questo vaccino diventasse proprietà di questa o quella Nazione e non sia universale e per tutti. E che scandalo sarebbe se tutta l'assistenza economica che stiamo osservando – la maggior parte con denaro pubblico – si concentrasse a riscattare industrie che non contribuiscono all'inclusione degli esclusi, alla promozione degli ultimi, al bene comune o alla cura del creato (*ibid.*). Sono dei criteri per scegliere quali saranno le industrie da aiutare: quelle che contribuiscono all'inclusione degli esclusi, alla promozione degli ultimi, al bene comune e alla cura del creato. Quattro criteri.

Se il virus dovesse nuovamente intensificarsi in un mondo ingiusto per i poveri e i più vulnerabili, dobbiamo cambiare questo mondo. Con l'esempio di Gesù, il medico dell'amore divino integrale, cioè della guarigione fisica, sociale e spirituale (cfr *Gv 5,6-9*) – come era la guarigione che faceva Gesù -, dobbiamo agire ora, per guarire le epidemie provocate da piccoli virus invisibili, e per guarire quelle provocate dalle grandi e visibili ingiustizie sociali. Propongo che ciò venga fatto a partire dall'amore di Dio, ponendo le periferie al centro e gli ultimi al primo posto. Non dimenticare quel parametro sul quale saremo giudicati, Matteo, capitolo 25. Mettiamolo in pratica in questa ripresa dall'epidemia. E a partire da questo amore concreto, ancorato alla speranza e fondato nella fede, un mondo più sano sarà possibile. Al contrario, usciremo peggio dalla crisi. Che il Signore ci aiuti, ci dia la forza per uscire migliori, rispondendo alle necessità del mondo di oggi.

